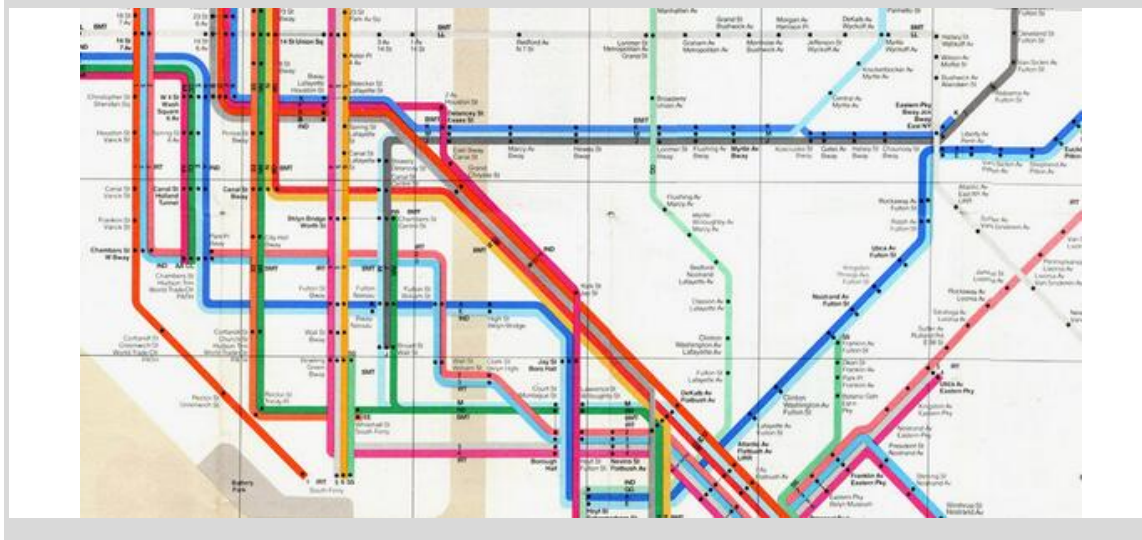


Il design come mappa dell'oggi: la morte di Vignelli

di C.Gily



Uno dei tanti italiani che hanno popolato il mondo è Massimo Vignelli, nato a Milano nel 1931 e morto in maggio, vissuto a New York dagli anni '60 e sempre fiero delle sue origini italiane. Autore di tanti progetti felicemente realizzati, ha goduto di celebrità enorme per la sua opera più nota, la mappa della metropolitana di New York, un modello diventato universale.

"La mia ambizione è quella di realizzare un design semanticamente corretto, sintatticamente consistente, pragmaticamente comprensibile, visivamente forte, intellettualmente elegante e, soprattutto, senza tempo". Considerando il metrò nella sua centralità nella vita quotidiana, ne ha interpretato la necessaria chiarezza, linearità, semplicità facendone una cartina di strisce colorate che come le serpentine tracciano la topografia ideale di un arabesco linearmente barocco. Esso volutamente ignora la configurazione geografica e mette al primo posto i fini e gli obiettivi di ognuno, scioglie le ali alla volontà di esplorare.

L'audacia visiva sconcertante l'ha portata nella collezione del MoMa per la sintesi compiuta che mostra dell'uomo con la città che abita, ormai come una casa globale, la scenografia del vivere da cui è duro sciogliersi. Vignelli dichiarava così la profonda mentalità dell'architetto, che sa fare arte quando il suo gesto diventa costruttivo di una idea che scrive una pagina eccezionale della lingua dell'arte, condividendola con chi non ha la stessa capacità, ma sa riconoscere l'armonia di un disegno.

Vignelli ha progettato lampade a vetro soffiato e grafica di libri e giornali prima di trasferirsi in America nel 1957. Negli anni '60 fonda, insieme ad altri soci, la Unimark con sedi in 12 città. Nel 1971 fondò con la moglie la Vignelli Association, uno dei più prestigiosi studi di grafica americani che ebbe clienti come IBM, Gillette, Ford. Ma è la mappa della metropolitana che lo ha consacrato come grande designer, quello che meglio dimostra come il design fa del gusto la misura stessa della propria vita: mentre l'arte smette di parlare il linguaggio del pubblico, il design lo riporta al giusto centro.